

# Il Volterraio

di Marcello Camici



Castello del Volterraio

**I**l Volterraio si trova su una immensa rupe alta circa 390 metri che il Cocchi (I. Cocchi: *Descrizione geologica dell'isola d'Elba*, 1871) definisce "...formato da ftaniti e diaspri come il Monte Serrato e le Pietre Rosse...". Così il Fazzi (manoscritto del 1726) lo descrive: "piccolo forte situato sopra la cima d'un alpestre monte sassoso e scosceso distante da Portoferraio miglia 4, dove ogni 15 giorni vi si rinnova un distacco di fucilieri comandato da un castellano ivi permanente. Secondo quanto dicesi di questo antichissimo forte gli antichi fabbriciani se ne servivano e dopo di loro i volterrani e di poi altri abitatori dell'isola come un luogo sicuro per conservarvi il denaro, le munizioni ed il bisognevole per vivere affinché per le continue invasioni dei barbari non fosse loro depredata...".

Chi erano gli antichi fabbriciani che si servivano del Volterraio prima dei Volterrani?

La zona del Volterraio è stata sicuramente sede di antichissime attività umane. Lo Zecchini (*Gli Etruschi all'Elba*, pg. 53, 1978) riferisce del Volterraio come uno dei tanti siti di fabbrichile, cioè luogo dove sono state ritrovate scorie di ferro come residuo di antica lavorazione.

Il prof. G. Monaco in una spianata a sud del Volterraio, Campo alla Valle, rinvenne frammenti d'impasto grossolano decorati con cordoni concentrici. Il Lopez-Pegna (*Storia del popolo etrusco*, pg. 201, 1959) parla del Volterraio come una delle sedi della

più remota, antica escavazione e lavorazione mineraria di tutta la Toscana. Il Monaco stesso nella relazione di un triennio di attività archeologica all'Elba (*Corriere Elbano*) testualmente dice: "...fu fatta esplorazione (con opera di scavo) al disotto, ad ovest della Cima del Monte (presso il Volterraio) in un'ampia radura, ove sono apparse indubbe tracce di una necropoli pre-romana (etrusca?), purtroppo trascinate da una frana incombente..." Un'ulteriore indagine con scavo sarebbe necessaria su quel terreno e, forse, potrebbe aprire squarci di storia elbana finora sconosciuti. Don E. Lombardi (*Corriere Elbano*), studioso di cose religiose elbane, quando parla dei Longobardi all'Elba (periodo prima dell'anno mille, che rappresenta per la storia elbana una zona di silenzio) si pone il quesito se il Volterraio non fosse una fortezza esclusivamente medioevale, ma conservasse resti di costruzioni anteriori. Le iscrizioni etrusche sulle lamine auree di Pyrgi (VII Sec. A.C.) tradotte secondo le interpretazioni di U. Coli (*Saggio di lingua etrusca*) sono importanti per la protostoria dell'Elba "...che sia favorevole con l'allontanare da tutta l'Elba la spedizione adrania fino alla completa eliminazione, di modo che poi le cose di guerra riposino per alcuni anni...". La parola *adrania* fu tradotta con forzatura da Coli dall'originale etrusco, *atranes*, è la località attualmente conosciuta come "Le Trane" deriverebbe secondo il Sabbadini (*I nomi locali dell'Elba*, 1920) proprio dall'etrusco *atranes* poi corretto in Laterano. Il Ninci

## IL VOLTERRAIO

(nota a pg. 23 della *Storia dell'isola d'Elba*, 1814) scrive: "...Latrani era posta alle falde dei monti di Levante dalla parte del golfo di Fabricia. Le tracce di quella terra si possono vedere in una vallata chiamata Valdipiano. Esistono quasi totalmente le mura di una sua chiesa dedicata al protomartire S. Stefano, posta sopra una collinetta che s'erge sul piano delle Trane, nome corretto da Latrani..."

Laterano è uno dei comuni elbani che si trovano nominati nei documenti della dominazione pisana all'Elba (Pintor: *Dominio pisano all'isola d'Elba nel sec. XIV*, vol. VII) insieme con quello di Montemense o Montemerciale (altra fortezza scomparsa nel nulla) le cui funzioni di comune sono accertate fino al 1013 (Bonaini II, 143). Nelle vicinanze si trova dunque la chiesa di S. Stefano ancora oggi stupenda, e "Le Anime" oratorio consacrato alle anime purganti e vicino ancora la località i Monumenti così chiamata proprio perché furono rinvenute tombe romane. Le trane si trovano sotto il Volterraio dalla cui sommità era, senza dubbio, più facile la difesa del territorio sottostante.

Coresi del Bruno (*Zibaldone di memorie*, 1729) afferma "...Il Castello di Quire era appresso alla cava dell'oro nel qual luogo vi stava un tempio dedicato alla Dea Bellona e quivi gli Albicensi o Elbani quando ritornavano dalla guerra appendevano in voto qualche sorte delle loro armi o altri segni per la vittoria ottenuta e nel predetto tempio facevano sacrifici o per rendimento di grazie ovvero per il felicissimo ritorno alle loro case.

Di questo castello al presente vedonsi le rovine le quali sono vicino alla fortezza del Volterraio nel territorio di Portoferraio; e non molto lontano da detto



*azienda agricola sapere t.a.*

57036 mola/portoazzurro isola d'elba  
tel. 95033 - 95646

### "LO SCOGLIO" a domicilio

All'Elba emerge "LO SCOGLIO"  
rivista di gran qualità  
Se Lei ci scrive "lo voglio"  
a casa ben presto l'avrà

L'abbonamento annuo per 4 numeri con cadenza stagionale può decorrere da qualsiasi momento alle seguenti condizioni:

per l'interno	£. 15.000 (ordinario)
	£. 30.000 (sostenitore)
per l'estero	£. 20.000 (ordinario)
	£. 40.000 (sostenitore)

Il pagamento può essere eseguito: in contanti, con assegno, con vaglia oppure con versamento sul conto corrente postale n°10719573 intestato a Aulo GASPARRI - Casella postale 19-57037 Portoferraio.

castello vi è la chiesa di S. Stefano protomartire et è una di quelle fatte fabbricare da S. Giovanni Gualberto e vi erano alcune celle di pochi monaci o per dir meglio ospizio, che vedesi al presente una parte dei loro muri toccanti alla detta chiesa e non molto lungi vi sono alcuni sepolcri antichi, al presente chiamati i monumenti..."

Su questo castello il Taddei-Castelli (*Descrizione istoriografica dell'isola d'Elba*, pg. 22, 1814) scrive: "...Quire vicino al forte del Volterraio, edificato dai Volterrani. Di questo castello di Quire si vedono alcune reliquie di muraglie ben intese con i suoi merli sopra, come ha Volterra. Si crede fosse distrutto nell'anno 849 dell'E.V. ...".

Nel loro credere presso gli antichi popoli v'era che la cima dei monti più alti fosse abitata dagli dei: là sorgevano templi, là venivano portate offerte là erano accumulate ricchezze. Nel 1764 Domenico Agarini ritrovò al confine del territorio di Rio verso Portoferraio (vicino al Volterraio) una statuetta di bronzo mirabilmente descritta dal prof. Giglioli (*Un bronzo etrusco arcaico all'Elba*, 1928) sarebbero poi state ritrovate anche lance d'oro.

L'attuale struttura del Volterraio è opera di Vannio di Gherardo Rau, architetto pisano, inviato da Pisa nel 1298 (M. Zecchini, *L'archeologia nell'arcipelago toscano*, pg. 64) parla e documenta fotograficamente la presenza sulle attuali mura del Volterraio, di strani fori diversi da quelli di cannonate (non bisogna dimenticare che questa fortezza fu l'unica a resistere all'assalto del feroce predatore Barbarossa intorno al 1500) fatti e costruiti apposta quasi per nascondere.

A parte eventuali tesori nascosti, il Volterraio oltre che essere studiato meriterebbe essere valorizzato. □